

## Come coltivo

Sono una pescivendola.

Trasformo pesci d'acqua dolce in un torrente che attraversa un parco e il parco trasforma me.

Non padrona, bensì ospite di un luogo da cui sto imparando tutto, anche ad andar piano, sano e lontano.

Due minuti.

Due minuti a percorrere il perimetro del lago con passo spedito.

Settantuno per trentasei passi lunghi, il lago grande.

Li ho contati.

Partenza. Concentrazione sulla frequenza; velocità. Sguardo basso o poco oltre il naso per individuare la direzione, la direzione circa. Passo lesto, sicuro, incurante se il terreno sia morbido o duro, senza essere molestata dal contesto. Chisseneffotte del dettaglio, del colore, del profumo, del sapore di bosco, di foglie e di muschio.

Prima svolta a sinistra, il fiato comincia ad essere rumore che sovrasta ogni altro leggero fruscio, ronzio, verso animale, gorgoglio. Dritto, ancora pochi passi, ancora a sinistra, dritto. Sento freddo alle parti scoperte, nessuna anomalia è inverno e sono le sette, ma sento caldo dentro, energia che chiede carburante interno per soddisfare la fretta e le sue esigenze.

Gelata, ghiacciata, anestetizzata sulla pelle, comincio a sentire calore in petto, calore prossimo al sudore; di nuovo a sinistra.

Sento il dentro e mi perdo tutto il fuori, non penso in quel momento, perché ci sono quasi, l'ultimo passo si conclude nell'orma del primo. Arrivo!

Respiro. Respiro dopo una semi apnea che ha sottratto ossigeno al cervello.

Cosa ho ottenuto, cosa ho vinto, cosa ho guadagnato? un cazzo!

Due minuti di energie bruciate, di soddisfazione chiusa dentro un involucro che non si è connesso al mondo, per essere esattamente al punto di partenza, ma più stanca.

Poi torno me stessa, contadina, torno lenta, torno in vita.

Siamo contadini del duemiladiciotto, sognatori, poeti, scultori del paesaggio.

Di giorno lavoriamo con le braccia, di notte con i pensieri.

Abbiamo coraggio, ci sporchiamo le mani e puzziamo di sudore per regalare i profumi delle fioriture di maggio.

Siamo contadini con nozioni di packaging, marketing e in grado di fare una ricerca di mercato. Siamo amici e nemici delle stagioni, in balia degli umori, degli amori e delle ossessioni che rendono moda anche le cose più insensate.

Siamo contadini con un profilo sui social a volte un po' barbari, burberi con chi non ci ascolta, non ci appoggia o inquina con la propria “rumenta” la nostra risorsa, la nostra esistenza.

Diamo ancora valore all'attesa, al tempo e a Santa Pazienza.

Oltre alle "scarpe grosse", come scriveva Nino Costa, abbiamo grosse anche le spalle; siamo madri e padri, tante volte non solo dei nostri figli ma di un intero territorio. Siamo quelli che abbracciano la loro città guardandola dai campi, fermandoci pochi istanti quando siamo stanchi.

Tasche vuote, siamo poveri ricchi.

Per noi a cui non basta un'ora a percorrere un lago di settantuno per trentasei passi lunghi, lasciandoci coinvolgere e sconvolgere dai sensi ad ogni istante, il guadagno per il nostro, per il futuro di tutti non è il quanto, non è il quando.

Il guadagno è il come